

La maxitratativa parte di scatto, il governo ha bisogno di un'intesa Si discute su contrattazione, politiche industriali, mercato del lavoro

Amato: «Un patto sociale per il lavoro»

Il governo si affida a un accordo con sindacati e industriali

Amato ritenta la carta del patto sociale. Ieri a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio ha sottoposto a imprenditori e sindacati un programma di lavoro



ROBERTO GIOVANNINI

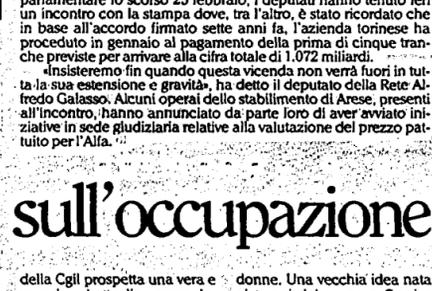
ROMA. Così come la firma dell'intesa del 31 luglio concesso credibilità e «fatto» politico al governo guidato dal Dottor Sottile, oggi Amato - contestato nelle piazze, in Parlamento, perfino nelle assemblee dei bocconiani - si rivolge a imprenditori e sindacati per trovare una nuova legittimazione.

In casa sindacale (come c'era da attendersi) il primo impatto col negoziato ha riprodotto uno sventagliamento di posizioni sui singoli temi e sull'atteggiamento nei confronti della trattativa.



C'è poco tempo a disposizione, se è vero che la «spesa di vita» del governo difficilmente supererà il 18 aprile, giorno del voto referendario. Per questo il negoziato scatta con un calendario davvero bruciante: sempre in seduta plenaria, venerdì si discuterà di struttura della contrattazione, lunedì di politiche industriali, martedì di medio termine e di privatizzazioni (con le loro conseguenze occupazionali), mercoledì il prossimo di mercato del lavoro.

Tutte «articolarioni» che sono eloquentemente emerse nelle dichiarazioni dei leader sindacali. Sergio D'Antoni, leader Cisl, spiega che l'incontro è stato interlocutorio, ma si dice «favorevole» a un patto di solidarietà per rilanciare il paese, purché offra soluzioni di merito.



Il confronto è partito con una introduzione del presidente del Consiglio, in cui si delineano le coordinate di questo «patto sociale» e già si stabiliscono le relazioni tra i temi in discussione. A quanto pare, Amato propone modifiche alla legge 223 su Cig e mobilità esterna in cambio di «flessibilizzazione» (leggi precarizzazione) delle regole del mercato del lavoro. E sul sistema contrattuale «sponsorizza» una soluzione assai vicina al desiderio di Confindustria: contratti nazionali di durata quadriennale per la parte normale, e per quella salariale invece suddivisa in due «bienni».

Molto diverso il tono di Bruno Trentin. «Amato - dice - è stato incauto a proporre un patto sociale in un paese che abbondano proposte del genere che rimangono poi indeterminate nei contenuti. Perché ci sia veramente un patto, esso deve avere contenuti importanti. Non mi sento impegnato a ricercare un patto sociale - aggiunge - se non conosco ancora gli ingredienti di un patto modesto accordo sindacale. Sempre a proposito di metodo, il leader Cgil ci tiene a puntualizzare che, almeno per la sua confederazione, non verrà accettato un «prendere o lasciare» su un intero pacchetto, e che sempre la Cgil stavolta non prescinderà da una vera consultazione. E infine, conclude Trentin tanto per fare chiarezza, la proposta di riforma della contrattazione presentata da Amato è inaccettabile: «è bene che si sappia che la Cgil non la accetterà in nessun caso e per nessun motivo».

Una battaglia campale per contrastare la cacciata dei lavoratori, il ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali alternativi al licenziamento, la creazione di lavoro socialmente utile. Sono alcune delle proposte emerse dal convegno organizzato dall'Ires-Cgil sul «piano straordinario per l'occupazione». Gli interventi degli economisti Augusto Graziani ed Enrico Pugliese, e di Fausto Bertinotti.

tato alla bilancia dei pagamenti, visto che per il suo miglioramento passa la riduzione del costo del denaro. È questa la strada suggerita dal professor Graziani al seminario organizzato ieri proprio su questo tema dall'Ires in vista della conferenza economica della Cgil («e non solo», tiene a precisare Fausto Bertinotti che ha concluso l'incontro).

Nonostante i tentativi di occultarla, la disoccupazione c'è, ricorda Pugliese, che infatti riserva una bordata all'Istat con la modifica dei parametri di calcolo della disoccupazione ha fatto «sparire» qualcosa come 900mila disoccupati. Quasi tutti al sud, quasi tutte

Ma come fare? In concreto le risposte non sono così semplici, di fronte ad un esercito di disoccupati che, tra le sue fila tradizionali, sta cominciando ad accogliere anche la massa degli espulsi dalle grandi fabbriche. E di fronte anche all'apologia del precariato, alla diffusione di forme di lavoro che incorporano in sé l'idea del licenziamento (lavoro interinale, contratti a termine, formazione). Accanto alle soluzioni di lungo periodo servono interventi immediati, sostiene Bertinotti. Il segretario confederale

mente diventata crisi occupazionale. Grazie agli effetti recessivi della politica economica di Amato, ma non solo. Le scelte dell'ultima legge finanziaria si sono innestate in un panorama già compromesso da politiche industriali sbagliate e dal monetarismo spinto degli anni ottanta. No al ricatto finanziario, dunque, si ad un piano straordinario per l'occupazione, senza tanti riguardi per il debito pubblico (tranne quello estero) e con un occhio pun-

Nonostante i tentativi di occultarla, la disoccupazione c'è, ricorda Pugliese, che infatti riserva una bordata all'Istat con la modifica dei parametri di calcolo della disoccupazione ha fatto «sparire» qualcosa come 900mila disoccupati. Quasi tutti al sud, quasi tutte

Un documento condanna l'instabilità e l'incertezza del governo e chiede una svolta sul fronte economico

I vescovi: serve una politica per lo sviluppo

In un documento rivolto ai delegati diocesani ed al paese, i vescovi affermano che i problemi occupazionali si aggraveranno se non si definirà «una politica economica adeguata» con un governo capace di elaborarla ed attuarla.

ALCESTE SANTINI

ROMA. «Senza una ripresa dello sviluppo tutti i problemi occupazionali sarebbero destinati ad aggravarsi», ma per determinarlo occorre una politica economica adeguata che non potrà esserci finché persistono «l'incertezza e l'instabilità che gravano sull'attuale governo del Paese. Lo affermano i vescovi in un documento intitolato «Occupazione e disoccupazione in Italia oggi», diffuso ieri e destinato a tutti i delegati diocesani.

La via d'uscita, quindi, sta solo «in una politica economica nuova ed adeguata» che punti «con determinazione a favorire il processo di riduzione dell'inflazione, il contenimento del deficit attraverso la riduzione della spesa per interessi, piuttosto di dover ricorrere a ulteriori incrementi di imposte e ulteriori tagli alla spesa per prestazioni sociali».

Alfa Romeo «Irregolare la cessione alla Fiat»

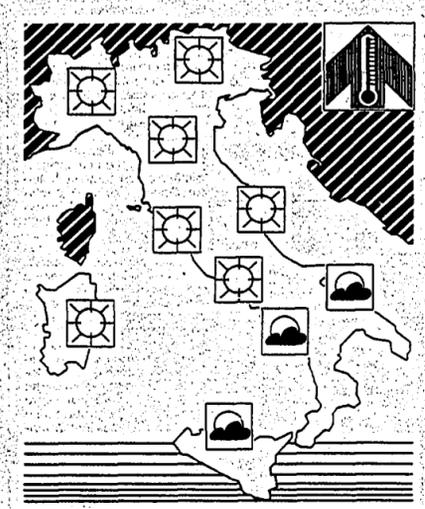
ROMA. L'acquisto dell'Alfa Romeo da parte della Fiat, avvenuto nel 1986 battendo la concorrenza della Ford, secondo Rifondazione comunista, Verdi e Rete, «doveva rappresentare un prototipo di privatizzazione ed è diventata invece una svendita che ha provocato la chiusura di interi stabilimenti... ledendo professionalità e prestigio e violando i diritti fondamentali dei lavoratori».

Per sostenere le loro tesi, già esposte con un'interrogazione parlamentare lo scorso 25 febbraio, i deputati hanno tenuto ieri un incontro con la stampa dove, tra l'altro, è stato ricordato che in base all'accordo firmato sette anni fa, l'azienda torinese ha proceduto in gennaio al pagamento della prima di cinque tranches previste per arrivare alla cifra totale di 1,072 miliardi. «Insisteremo fin quando questa vicenda non verrà fuori in tutta la sua estensione e gravità», ha detto il deputato della Rete Alfredo Galasso. Alcuni operai dello stabilimento di Arese, presenti all'incontro, hanno annunciato da parte loro di aver avviato iniziative in sede giudiziaria relative alla valutazione del prezzo pagato per l'Alfa.

La Cgil: puntiamo tutto sull'occupazione

La Cgil prospetta una vera e propria «battaglia campale» per arginare la cacciata dei lavoratori: l'importante, dice, è evitare l'interruzione dei rapporti di lavoro ricorrendo a tutti gli ammortizzatori sociali utilizzabili in alternativa ai licenziamenti, «rendendo obbligatorio il loro utilizzo», precisa. E infine, il ricorso a lavori «utili», anche extramercato, per sostenere l'occupazione. Un po' quello che l'economista Enrico Pugliese sceglie di chiamare «rifacendosi ad un'immagine di Ernesto Rossi - «piano di reclutamento», proprio per sottolineare il carattere di spinta nazionale, solidarietà, emergenza. Nonante i tentativi di occultarla, la disoccupazione c'è, ricorda Pugliese, che infatti riserva una bordata all'Istat con la modifica dei parametri di calcolo della disoccupazione ha fatto «sparire» qualcosa come 900mila disoccupati. Quasi tutti al sud, quasi tutte

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola continua ad essere controllato dalla presenza di una consistente area di alta pressione che comprende il bacino centrale del Mediterraneo. Sul suo bordo occidentale scorrono da sud ovest verso nord est le perturbazioni atlantiche mentre sul bordo meridionale si muove una moderata perturbazione in spostamento lungo le coste settentrionali africane. Tale perturbazione provoca qualche effetto sulle estreme regioni meridionali. La temperatura continua aumentare specie per quanto riguarda i valori massimi che si avvicinano gradualmente a quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city, temperature, and other weather-related data.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city, temperature, and other weather-related data.

ItaliaRadio and l'Unità advertisements including program schedules and subscription rates.